



Taccuino

MARCELLO
SORGI

E adesso la strada si fa ancora più in salita

Oltre a confermare la gravità della crisi dei debiti sovrani in Europa e la difficoltà di venirne fuori in tempi brevi, il brusco declassamento di Francia, Italia, Spagna e Portogallo da parte dell'agenzia di rating Standard & Poors ha gelato le ambizioni politiche che si erano diffuse dopo il «no» della Corte costituzionale ai referendum elettorali e quello della Camera all'arresto del pdl Nicola Cosentino.

La coincidenza delle due decisioni giovedì aveva rianimato, soprattutto all'interno della maggioranza che sostiene Monti, la convinzione che la crisi e la terapia da cavallo che ne è seguita, con l'insediamento del governo tecnico al posto di quello di centrodestra, non avesse del tutto limitato la capacità di manovra dei partiti. Un'illusione che ieri, alle prime voci sul declassamento in arrivo, è svanita in poche ore. Così che Monti, incontrando uno dopo l'altro Alfano, Casini e Bersani non ha potuto che confermare la necessità di procedere al più presto alla fase due del programma del governo, con il varo entro il prossimo 23 gennaio del decreto sulle liberalizzazioni. In merito, le preoccupazioni più esplicite sono venute dal vertice del Pdl, preoccupato dallo sciopero a sorpresa proclamato ieri in tutta Italia dai tassisti e dalle conseguenze sull'opinione pubblica di reazioni simili anche in altre categorie. Ma anche i sindacati sono tornati a farsi sentire a proposito dell'ar-

ticolo 18 e della bozza, non confermata dal governo, che prevederebbe di alzare la soglia dell'esclusione delle garanzie anche per le piccole imprese che si associano fino a cinquanta dipendenti.

Esattamente come aveva fatto per la manovra di dicembre, Monti ha garantito a tutti il massimo possibile dell'ascolto prima del varo del decreto, ma ha confermato nuovamente che il governo si trova rispetto agli impegni presi in Europa su una strada obbligata, che lascia pochi margini per accontentare le richieste che vengono dalle categorie. In questa chiave, l'arrivo del declassamento, già scontato, seppur non ancora comunicato ufficialmente mentre gli incontri tra il presidente del consiglio e i leader della maggioranza si svolgevano, pur rendendo il quadro generale assai più difficile per l'Italia, ha paradossalmente dato una mano a Monti nel far digerire ai rappresentanti dei partiti l'urgenza delle nuove misure. La strada, se possibile, da ieri è ancor più in salita. Ma proprio per questo il governo tecnico resta senza alternative.

